

23 GIUGNO
2019



di Francesca
La Marca (*)
lamarca_f@camera.it

OPINIONI & FATTI \ DAL PARLAMENTO

Legislatura ad andamento sussultorio e conflittualità con le autorità europee. I decreti "Sicurezza" e "Crescita", l'ENIT e il Made in Italy

Le cose fatte a metà...

IN QUESTA legislatura ad andamento sussultorio, caratterizzata dalla ormai cronica concorrenzialità dei partner di governo e dall'altrettanto prolungata conflittualità con le autorità europee, vecchie e presumibilmente nuove, arrivano periodicamente in un Parlamento svuotato dalla maggioranza di una sua autonoma iniziativa provvedimenti sempre in bilico sui difficili equilibri di governo. Quando non certificano, come nel caso dei decreti Sicurezza 1 e 2, l'aggressività e la voglia di supremazia della componente salviniana, che dell'azione di governo fa una costante bandiera propagandistica ed elettorale.

E' il caso, ora, del decreto Crescita, un provvedimento omnibus, dove c'è di tutto e di più e dove forse nemmeno l'onniscienza divina riuscirebbe a trovare un filo conduttore. Ma alla maggioranza poco importa: l'essenziale è rispondere alle molteplici sollecitazioni corporative con misure che tendano ad accontentare tutti, con buona pace dei conti pubblici e della necessità che un Paese come l'Italia dovrebbe avvertire di selezionare le scelte secondo una scala di priorità che porti a massimizzare gli effetti delle poche risorse disponibili.

Se poi l'opposizione dimostra che spesso si tratta di provvedimenti sostanzialmente sgangherati poco importa, basta ricorrere, come nel caso del decreto Crescita, allo strumento della fiducia per abbattere come birilli tutti i tentativi emendativi e le proposte di miglioramento delle opposizioni.

Per quanto ci riguarda come italiani all'estero, il cosiddetto decreto Crescita ci consente un paio di appigli di cui vorrei parlare a voi lettori proprio nel momento in cui ne parlerò alla Camera durante il percorso parlamentare del

provvedimento.

Il primo riguarda l'autorizzazione all'ENIT, l'ente che ha il compito di promuovere all'estero il turismo nel Bel Paese, di emettere una carta d'acquisto di servizi turistici (viaggi, ingressi in musei, iniziative culturali e altro) di cui possono dotarsi coloro che intendano venire in Italia per visitarla. Lo strumento in sé naturalmente è utile, ma ancora una volta se ne parla in modo asettico, come se bastasse autorizzarne l'uso per farlo poi camminare tra gli utenti. In più, questa sarebbe stata un'occasione per mandare un segnale significativo, magari attraverso un'offerta di favore, in direzione del turismo di ritorno, che è il grande potenziale che notoriamente l'Italia possiede nel mondo. Invece niente di tutto questo, sicché ancora una volta le cose utili o addirittura necessarie restano a metà.

Poco più avanti, si annuncia una lotta senza quartiere al cosiddetto "italian sounding", che da lungo tempo esiste tra le nostre comunità all'estero e che viene visto come il principale ostacolo all'espansione del Made in Italy, comunque vincente. Per la verità, ci sarebbe da discutere su un'impostazione di natura sostanzialmente ostativa, che non sia invece esplicitamente e coerentemente collegata con misure positive di sostegno all'iniziativa delle aziende che in vari campi decidano di percorrere le strade del mercato globale. Ma, comunque, anche restando su quanto nel decreto si propone, oltre al registro dei "marchi storici" destinato a consacrare quelli che da lungo tempo si sono affermati con successo in ambito nazionale, si



accenna anche ad un giro di vite delle misure contro le contraffazioni e alla possibilità di fare campagne per favorire l'individuazione dell'autenticità dei prodotti italiani a fronte di prodotti che di italiano hanno in genere solo il nome o i colori delle confezioni.

Ebbene, ancora una volta si ignora il fatto che la sensibilizzazione per il vero prodotto italiano, soprattutto in campo alimentare, ma non solo, l'hanno fatta storicamente gli italiani che vivono all'estero. Non ci voleva poi tanto a ricordarsene, non tanto per dare a Cesare quel che è di Cesare, ma per comprendere che se nelle campagne comunicazionali e informative che ci si propone di incentivare (ma anche in questo caso aspettiamo i fatti) sarebbe di grande utilità coinvolgere le rappresentanze e le articolazioni operative delle nostre comunità. Voglio ricordare che io stessa, fin dalla scorsa legislatura, sto battendo questo chiodo e che già nel 2014 riuscii a fare inserire nel decreto Destinazione Italia un emendamento che prevedeva questa possibilità. Una possibilità, purtroppo

male sfruttata dalle nostre rappresentanze e dagli enti strumentali che sono chiamati a promuovere il nostro sistema economico e commerciale all'estero. Quando parlo del coinvolgimento degli italiani all'estero, ricordo a me stessa e agli altri che abbiamo una rete di migliaia di associazioni italiane nel mondo, molte delle quali potrebbero dare un loro operoso contributo; abbiamo molte decine di Camere di Commercio italiane all'estero che organizzano dinamicamente le "business community" di origine italiana; abbiamo le rappresentanze istituzionali delle comunità nei COMITES e nel CGIE che esercitano la loro funzione in modo gratuito; abbiamo tante persone che rivestono ruoli incisivi sul piano istituzionale, professionale e della comunicazione nelle società estere.

Il Governo, come dicevo, ha posto la fiducia per spazzare via gli emendamenti, anche quelli integrativi, che mi proponevo di presentare. Cercherò di rimediare con l'unico strumento regolamentare che resta, vale a dire l'ordine del giorno, per chiedere che il Governo usi la testa e dimostri una sua disponibilità nel senso indicato.

Come faranno altri miei colleghi del Gruppo del Partito Democratico per chiedere che le misure previste dal decreto per incentivare i rientri (misure di carattere fiscale riguardanti sia il reddito che l'eventuale acquisto di un'abitazione, che per altro noi da anni abbiamo fatto oggetto di emendamenti a provvedimenti di bilancio e finanziari) siano estese anche a chi è già rientrato e decorrano da quest'anno, anziché dal 2020, come è previsto.

Insomma, ancora una volta le cose che senza grandi sforzi si potrebbero fare interamente e bene, sono fatte a metà. Ma mai perdere la speranza che con il lavoro e uno sforzo comune si possano migliorare.

(*) *Deputata del PD eletta nella Circoscrizione Nord e Centro America*



di Lorenzo Bracco
& Dario Voltolini
lorenzobracco4@gmail.com
dario.voltolini@alice.it

Antropologia \ Dal Neanderthal al "gluten free"

LUNA NOTTE, soffrendo d'insonnia, si mise a navigare con l'iPad, cosa da non fare se non si è disposti a conoscere l'ignoto. L'iPad è uno strumento strano, incredibile, vuoi vedere una cosa e te ne esce un'altra, come nelle favole in cui, per intervento della bacchetta magica della fata, compare qualcosa dopo uno scintillio.

Proprio così, sull'iPad, dopo uno scintillio, d'improvviso, non si sa perché, gli comparve l'offerta delle crociere, a prezzi scontatissimi. Con meno di quattrocento euro era possibile farsi otto giorni, sette notti, da costa a costa, da quella adriatica nientepopodimeno che a quella tirrenica, migliaia di miglia marine, proprio come Ulisse. Incuriosito, L andò sul sito dell'armatore e scopri essere la nave una struttura di lusso, prevista per soddisfare ogni bisogno, dal Gluten Free alla palestra, a cui L teneva molto per via di un problema a una gamba di risoluzione impegnativa. La moglie di L, santa donna, in quel periodo doveva lavorare e non poteva assentarsi, per di più patisce il mal di mare, ed entusiasta disse a L "sicuramente ti farà un sacco di bene, ti divagherà e sarà un ottimo modo per te di leccarti le ferite. Perché non vai con D? Anche a lui farebbe bene".

Fu così che L e D, passando casualmente dall'agenzia di viaggi, si trovarono iscritti alla crociera in una cabina vista mare. Si sa, le strade del destino sono infinite. D a questo punto scrive una e-mail all'armatore per convincerlo che la seconda cosa in ordine di gravità che può accadere dopo un naufragio è dare da mangiare glutine a un Gluten Free... Anche la moglie di L, santa donna, prima della partenza era molto preoccupata per il Gluten Free del marito e di come avrebbe potuto fare isolato sulla nave per gestirsi un'eventuale emergenza glutine, non essendovi la possibilità come ovunque altrove di andarsi a comprare, per male che vada, una scatoletta di sardine al negozietto di fronte. Lei infatti ben sa come in situazioni non chiare a questo riguardo il marito giustamente parta con una serie di domande per capire se può fidarsi di mangiare un determinato alimento. Ad esempio, il riso è Gluten Free, ma non vi è pericolo che sia stato girato con lo stesso cucchiaino con cui sono stati girati gli spaghetti, alimento pieno di glutine? Basta infatti questo a contaminare anche il

riso. In caso di dubbio le domande di L sono molte e progressivamente sempre più circostanziate per arrivare al punto, definire se vi è il rischio di contaminazione di glutine, inframmezzate dalla lagnanza preventiva dei mali che gli capiteranno in caso di contaminazione, che potrebbero essere delle vere e proprie emergenze sanitarie.

Scherzosamente, e non solo per questo motivo, la moglie dice che L è il nuovo rappresentante per l'umanità dell'Homo Sapiens Lagnosus. Il discorso diventa antropologico e per capirlo bisogna addentrarsi in un attimo nella paleoantropologia, ovvero nello studio dell'origine dell'Homo Sapiens Sapiens.

In un periodo molto lontano nel tempo, compreso fra due-



centomila e trentamila anni fa, la Terra era abitata dall'uomo di Neanderthal. È chiamato Neanderthal perché i primi ritrovamenti di ossa furono nella valle di Neander, in Germania, nell'agosto del 1856. Tale uomo camminava in posizione eretta ed aveva le arcate sopracciliari molto sporgenti, cosa utile per riparare gli occhi dai colpi e anche dalla luce, zigomi piccoli, un accentuato prognatismo con il mento un po' sfuggente. La fronte era bassa, ma il cranio molto allungato e, parbleu!, un volume cerebrale di 1500 centimetri cubi, ovvero il 10% superiore al nostro. Viene da domandarsi cosa se ne facesse di tutto quel cervello, forse lo usava per pensare, per generare pensieri allo stato puro che, proprio perché erano allo stato puro, non lasciarono riscontro materiale per cui non gli fu data dagli studiosi la dignità di Homo Sapiens, che venne subito riconosciuta invece al Cro-Magnon,

da cui noi stessi discendiamo e che ha il 10% in meno di volume cerebrale. Il Cro-Magnon è molto più recente, forse è comparso intorno a quarantamila anni fa, infatti abbiamo reperti, quali ad esempio quelli scoperti dal geologo francese Louis Lartet, che sono datati a oltre 30.000 anni fa.

Neanderthal, che pare non avesse la caratteristica di volersi espandere come il Cro-Magnon, convisse con il Cro-Magnon per un certo periodo, dopodiché il Neanderthal scomparve in un tempo relativamente breve, enigma su cui ancora oggi il mondo scientifico si interroga. Fu esodato perché non sapeva usare il computer? No, perché all'epoca i computer non esistevano. Poi gli studiosi, a ben guardare, si accorsero che il Neanderthal usava già il fuoco, attrezzi, aveva già sepolture rituali. Alcuni studiosi, allora, bontà loro, decisero di dargli il titolo di Sapiens, per cui il Cro-Magnon, per distinguerlo da esso, divenne Sapiens Sapiens. Noi siamo tutti discendenti dal Cro-Magnon, per cui siamo tutti Sapiens Sapiens.

L, secondo la di lui moglie, santa donna, sarebbe una successiva evoluzione dell'Homo Sapiens Sapiens diventato così Homo Sapiens Lagnosus. E siccome vi sono oggi teorie, che stanno progredendo nel loro credito, secondo le quali la nutrizione potrebbe addirittura interferire con il DNA, mangiare glutine, per L, che viene già classificato dalla di lui moglie in Homo Sapiens Lagnosus, non potrebbe fargli rischiare una modificazione del DNA e farlo diventare Homo Lagnosus Lagnosus? La moglie di L è molto preoccupata che l'ingestione anche casuale della benché minima traccia di glutine possa rischiare di indurre una modificazione del DNA di L.

D, essendo un letterato di chiara fama, dà dignità alla lagnanza e dice che è un genere letterario di tutto riguardo, e per fare ciò invoca nientepopodimeno che l'epoca rinascimentale, con la riscoperta della Poetica di Aristotele in edizione originale, nonché l'epoca romantica con l'Estetica di Hegel. Se possiamo distinguere i generi letterari in teatro, poesia e prosa e quest'ultima in novel (in italiano "romanzo"), romance, saggi, cronache, biografie, eccetera, la lagnanza è qualcosa che addirittura tutto comprende, potendo essere teatralizzata, oppure anche declamata in versi, o semplicemente raccontata. In realtà i nostri due eroi si accorgeranno che l'attenzione al Gluten Free è perfetta e totale sulla nave e non c'è proprio bisogno per L di preoccuparsi per questo.

Tratto da "Da costa a costa. Cronistoria di un viaggio per mare" (<http://www.dietanichiaecologica.com/project/da-costa-a-costa/>)